

IL DIBATTITO. Domani alle 20.30 l'autrice in diretta social con il team Guanxinet di Valdagno

LA MATEMATICA È DEMOCRAZIA

Chiara Valerio nel saggio rilegge la disciplina come fosse una prassi politica
«I numeri sono strumenti e ci aiutano a limitare danni di questa pandemia»

Chiara Roverotto

Pensato nel 2017 e, in piccola parte, riscritto durante il lockdown, forse per necessità, forse per passione, questo saggio breve di Chiara Valerio, classe 1978 *La matematica è politica* (Einaudi editore, 100 pagine) ci fa sentire la necessità di quanto una materia possa essere interessante, attuale, mai scontata, applicabile in molti situazioni. E, soprattutto, concreta. Viviamo di numeri, chi più chi meno, ma il libro va oltre e riporta l'attenzione sulla condivisione dei diritti e dei doveri. «Studiare matematica - spiega Valerio - è stata ad oggi la più grande avventura culturale della mia vita. Per due motivi, il primo è che ero molto giovane, il secondo è che ero molto insicura. La giovinezza, di solito, se uno è fortunato, passa da sé, ma l'insicurezza è più subdola. La matematica mi ha rafforzato chiarendo i concetti di verità, contesto e approssimazione che, a rifletterci, oltre ad essere questioni matematiche, sono questioni democratiche. Penso che studiare matematica educi alla democrazia più di qualsiasi altra disciplina». E da qui inizia un'interessante discussione non solo sulla pandemia, ma sulla formulazione del concetto di politica, quel far convergere le conoscenze verso il bene collettivo e l'equità sociale in un tempo utile, quindi umano. La scrittura di Valerio si avvicina alla sua dialettica simile al concetto di divulgazione: comprensibile a tutti, netta nelle posizioni, ma con una nota ironica che non manca mai e che rende il testo più accessibile. Il team Guanxinet di Valda-

gnò presenta l'autrice sulla sua piattaforma Zoom (iscrizione obbligatoria) domani 17 novembre dalle 20.30; dialogherà con lei Paolo Gubitto, dell'università di Padova e del Cuoia di Altavilla.

Il suo è un atto d'amore per la matematica, quando è iniziato questo sentimento?

Credo sia la testimonianza appassionata di una persona, che dopo anni di studi, una volta che li ha abbandonati, si renda conto di quanto profondi e proficui siano stati quegli anni, e quanto, a ripassarli, non prescindano mai dall'esistenza di una comunità, siano dunque democratici.

Lei scrive che matematica e democrazia non subiscono una sorta di dittatura dell'urgenza: in questo momento che cosa ci serve di più?

Parto dall'idea di comunità. La matematica racconta e costruisce regole che dischiudono e reggono mondi. La democrazia è fondata su regole, e su apparati di leggi che disegnano mondi. Sia le regole della matematica, anche se vengono presentate come assolute, sia le regole della democrazia possono evolvere. Sono, insomma, assolute e transeunti.

Scriva anche che la matematica è stata il suo apprendistato alla rivoluzione. E' ancora possibile che avvenga?

Per rivoluzione intendo l'impossibilità di aderire a qualsiasi sistema logico, normativo, culturale e sentimentale in cui esista la verità assoluta, il capo, l'autorità imposta e indiscutibile. Accettare questa definizione significa ammettere che la rivoluzione



Chiara Valerio, 42 anni, ha insegnato matematica per molti anni

non è un evento, ma un processo, che non esistono certezze perenni, ma che le certezze camminano sulle gambe degli uomini e sui loro sistemi giuridici ed economici, e che tuttavia, sopra i sistemi giuridici, legislativi ed economici, esiste un'idea di comunità che include in sé, per restare a ogni passo perfettamente umana, il concetto di tempo, e dunque all'interno della comunità uccidere, impedire il tempo, e opprimere, fermare il tempo, non sono ammessi. Accettare quest'idea di rivoluzione vuol dire ripensare la democrazia come forma di rivoluzione da eser-



La copertina del libro (Einaudi)

citare.

Racconta la matematica come fosse una storia di relazioni: eppure né noi né i numeri abbiamo un significato, se non veniamo inseriti in un contesto.

Dice? Mi sembra naturale che essere in relazione significhi vivere in un contesto, anzi, significa definirlo. Avere un figlio e crescerlo, essere dunque in relazione con, definisce il contesto della maternità e della paternità. Presi tre numeri che siano, per esempio 2-3-6 e 3-2-6, definisce una relazione che è la moltiplicazione e un contesto che è quello di un certo insieme dove vale, per esempio, la proprietà commutativa.

In questi tempi viviamo di numeri: contagi, indici, manovre e tanto altro. La matematica è fondamentale?

Certo, è uno strumento che può essere utilizzato per prevedere e cercare di limitare i danni di questa pandemia. Io penso che gli strumenti siano neutri e che l'etica e l'interesse possano trasformarli al loro peggio o al loro meglio.

Per discutere di matematica è necessario accettarne le regole, e per parlare di democrazia che cosa dobbiamo accettare? Quanto accaduto con le elezioni americane ci confonde un po'?

Mi pare che quello che è accaduto in America dica esattamente che la democrazia è un sistema lento e funziona con un voto un essere umano. Anche se gli esseri umani sono tanti. Poi, in America non funziona proprio così nel senso che poi il presidente viene votato dai grandi elettori, ma diciamo che per eleggere i grandi elettori vale il principio un voto un essere umano.

E come sta la nostra democrazia dal momento che va esercitata, rinnovata e verificata.

Credo che tutti i sistemi di regole, anche quando queste regole sembrano essere assolute per mancanza di immaginazione o abitudine, possano evolvere in una direzione che tenga conto dell'evoluzione dei comportamenti, dei desideri e delle possibilità civili delle persone. Il mondo prima delle leggi sul divorzio o della legge sull'aborto era un mondo diverso per le donne di quello nel quale sono nata, completamente diverso. ●

LIBRI/1. Scritto da Renata Montanarella

Dal "Vittoriale" il romanzo inedito della figlia del Vate

"Una donna" racconta di Lina, triste ballerina, e di un amore tormentato

In libreria il romanzo inedito della figlia di Gabriele D'Annunzio, Renata Montanarella, "Una donna" a cura di Tobias Fior, (Ianieri edizioni, 144 pagine). Nel 2018 la vedova, Giovanna Montanarella, in accordo con la cognata Maria Teresa, donò alla Fondazione "Il Vittoriale" degli Italiani, di cui è presidente Giordano Bruno Guerri, il dattiloscritto inedito di "Una donna", un romanzo breve, della figlia di Gabriele D'Annunzio, Renata Montanarella, chiamata dal Poeta la "Sirenetta".

Il dattiloscritto fu ritrovato fra le carte di Francesco Montanarella, terzultimo figlio di Renata e Silvio Montanarella e oggi, dopo due anni dalla donazione al Vittoriale, il romanzo è disponibile in tutte le librerie grazie alla pubblicazione a cura della Ianieri Edizioni. La casa editrice di Pescara, nata nel 2001 è nota ai molti studiosi e appassionati lettori dannunziani per le due collane "Biblioteca dannunziana" e "Saggi e carteggi dannunziana", con oltre sessanta titoli in catalogo, molto apprezzata dalla critica per la capacità di ricostruire attraverso la figura del Vate una parte importante della storia culturale del Novecento. "Una donna" è un romanzo tutto al femminile ambientato per la maggior parte a Venezia, racconta la storia di Lina, giovane danzatrice che viene abbandonata dal suo amante quando scopre di essere incinta. Dopo pochi giorni dal parto, Lina deve lasciare il bambino ad una donna del popolo e correre al capezzale del padre morente. Le vicende maturano sullo sfondo veneziano. Infatti, la donna, consumata dal rimorso, continua la sua attività di ballerina su diversi palcoscenici di teatri e proprio a Venezia conosce e si innamora di un giovane ufficiale di Marina,



La copertina del libro

Mario Berni, che decide di prendersi cura del bambino come se fosse il suo. Ma la guerra intralcerà gli esiti positivi per questa storia d'amore. «La loro felicità era così grande che se i loro occhi fossero stati più chiaramente visibili ne avrebbero chiamato. Le felicità troppo grandi, chiamano i grandi dolori. E in una vita umana dieci giorni di felicità completa, assoluta, senza discordanze sono una cosa rara e paurosa. Ed essi ebbero questo dono raro e terribile. Poi gradatamente la vita li riprese nel suo ritmo»,

L'autrice Renata Anguissola in Montanarella, nasceva il 9 gennaio del 1893 a Resina (Na) dalla relazione fra Gabriele D'Annunzio e Maria Gravina Cruyllas, moglie di Guido Anguissola, conte di Ramacca. Renata, che da bambina il Vate chiamava "Ciccuzza", aveva dunque ambizioni letterarie e ha dato voce in questo breve romanzo, a una storia tutta al femminile. Il curatore Tobias Fior, nasce nel 1989 a Tolmezzo e vive a Verzegnis (Udine). Appassionato di Gabriele D'Annunzio fin da adolescente, ha pubblicato saggi e studi su siti Internet e sulla "Rassegna dannunziana" di Pescara. ●

MOSTRA. L'artista ha scelto Facebook per far vedere le sue creazioni

Il Foliage d'Arte di Gregolin Contro l'asfissia della cultura

«Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie» è la poesia di Giuseppe Ungaretti da cui Antonio Gregolin, artista trentino, prende spunto per reagire a ciò che definisce come «la decadenza delle foglie e il decadentismo imposto di cultura e arte».

Parte quindi dall'autunno esteriore la provocazione artistica di Gregolin, che in tempi di chiusura delle mostre lancia la sua iniziativa sui social.

«C'è una grossa assonanza

tra ciò che la natura sta manifestando, incurante dei nostri problemi pandemici - spiega l'artista - con le foglie tornate a cadere, e il momento che tutti stiamo vivendo. Se poi pensassimo al danno che questo sta provocando alla cultura, potremmo pensare che siamo nel pieno dell'autunno culturale, prossimi all'inverno».

Il suo "Foliage d'Arte" senza mura espositive ma su facebook ha già portato oltre trenta opere, visibili nella sua pa-



Gregolin, Foglia di ciliegio 2011

gina personale e in quella creata col nome "Occhi di Terra".

Qui l'artista posta più volte la settimana foglie raccolte sui Berici che vengono "defogliate" della loro funzione primaria e dipinte: ognuna interpreta un tema legato alla contemporaneità, con una attenzione ai globi oculari che sono oggi una visione surrealista del mondo.

«La vetrina virtuale che ho aperto - dice - non è un mostrare fine a se stesso. Oggi più che mai c'è da denunciare l'asfissia della cultura, la sottrazione di quel "pane della vita" come lo definiva Hugo, cibo dell'anima rappresentato dall'arte». La mostra virtuale su Fb continuerà fino a gennaio. ●

LIBRI/2. Venti i protagonisti: tra loro Tom Perry

Vite green, sfide estreme I personaggi di Pierobon

Venti storie di scelte alternative nel rispetto della natura di Vittorio Pierobon con la prefazione di Mauro Corona sono contenute nel libro "Ecosfide", 176 pagine, Ediciclo editore. Tra i venti protagonisti anche il vicentino Tom Perry, al secolo Antonio Peretti di Sovizzo, già forestale in servizio per la Provincia, ma soprattutto esploratore di vulcani - come il Kilimangiaro - e montagne sempre a piedi nudi. Pierobon, veneziano, giornalista da sempre e "cacciatore di storie", fa conoscere una serie di personaggi del



La copertina del libro

Nordest che riescono ad avere un rapporto armonico con l'ambiente. Vite green, scelte alternative, ma sempre nel rispetto della natura e con la consapevolezza che l'uomo non è il più forte. Incontri ravvicinati con persone normali che fanno qualcosa di speciale: da Max Calderan, il figlio del deserto, ad Andrea Spinelli che cammina con il cancro, fino ad Alberto Fiorin, il "Forrest Gump" in bicicletta. Ma ci sono anche scelte originali, come quella di Paolo Berardo e Maria Luisa De Bin che vivono in un rimorchiatore in laguna o di Ilaria Panozzo, che ha comprato un forte sull'Altopiano di Asiago, e ancora di Gianni Mattiolo, che vive con quaranta leoni e tigri in giardino. ●